

# XXIII DOMENICA ORD. – B

9 settembre 2018

*Effatà Apriti!*

**Vangelo** Mc 7, 31-37

*Dal vangelo secondo Marco*

In quel tempo, Gesù, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidone, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decapoli.

Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «Effatà», cioè: «Apriti!». E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!».

Le indicazioni topografiche del vangelo non sono secondarie. Gesù *uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidone, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decapoli*. L'idolatria dei fenici è sempre stata un abominio per i figli di Israele. Ma ora *Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse*. (Is 9,1). L'immagine del sordomuto li rappresenta chiaramente. Anche i pagani possono vedere questa luce, ascoltare la Parola di Dio e riconoscere in Gesù Colui che *«Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!»*.

Marco descrive la conversione dei pagani proprio come una nuova creazione. Usa immagini simili a quelle della Genesi. Così come *il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente* (Gen 2,7), Gesù *prese in disparte* il sordomuto, *lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua*.

Come l'azione di Dio con il profeta Isaia: *Egli mi toccò la bocca e disse: «Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua colpa e il tuo peccato è espriato»*. (Is 6,7); o come nella vocazione del profeta Geremia: *Il Signore stese la mano e mi toccò la bocca, e il Signore mi disse: «Ecco, io metto le mie parole sulla tua bocca»*. (Ger 1,9).

La guarigione del sordomuto è l'inizio di quel miracolo che ritroviamo in Atti: *Gli apostoli e i fratelli che stavano in Giudea vennero a sapere che anche i pagani avevano accolto la parola di Dio*. (At 11,1).

Gesù *emise un sospiro e gli disse: «Effatà», cioè: «Apriti!»*. *E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente*.

Il cambiamento è radicale: da sordomuto a profeta.

La sua guarigione è la chiamata a una missione simile a quella di Isaia inviato a un popolo da guarire:

*«Poi io udii la voce del Signore che diceva: «Chi manderò e chi andrà per noi?». E io risposi: «Eccomi, manda me!»*. *«Egli disse: «Va' e riferisci a questo popolo: «Ascoltate pure, ma non comprenderete, osservate pure, ma non conoscerete»*. *«Rendi insensibile il cuore di questo popolo, rendilo duro d'orecchio e acceca i suoi occhi, e non veda con gli occhi né oda con gli orecchi né comprenda con il cuore né si converta in modo da essere guarito»*. (Is 6,8-10).

Tutti i cristiani sono chiamati ad essere “profeti”.

Non è profeta chi predice il futuro, ma chi sa leggere il presente in profondità, e sa discernere le vie luminose di Dio tra le vie ombrose degli uomini. Il profeta non si accoda a quello che “dicono tutti”, o scrivono i giornali, o presenta la TV, e sa invece guardare lontano, su scelte chiare e decise, anche se scomode o impopolari. Non essere profeta di fronte al dramma dei profughi e dei migranti significa non essere cristiani. Profeta illuminato nel nostro tempo è Papa Francesco, forse proprio per questo spesso incompreso e criticato.

Nella nostra società è sempre più facile incontrare persone che non hanno mai sentito parlare di Gesù Cristo o di vangelo, e non solo tra gli immigrati o di altre religioni. Quali opportunità abbiamo oggi per dimostrare la nostra profezia?

L'antichissima istituzione del Catecumenato, cioè di un dialogo personalizzato, secondo le esigenze di ciascuno, *perché cerchino Dio, se mai, tastando qua e là come ciechi, arrivino a trovarlo, benché non sia lontano da ciascuno di noi* (At 17,27) è tornata di grande attualità nel nostro tempo.

La liturgia della Chiesa riprende il gesto di Gesù per spiegare il valore del Battesimo. Diventare cristiano significa imparare ad ascoltare, dialogare, annunciare e vivere la parola del Signore: *Effatà, cioè: Apriti, perché tu possa professare la tua fede a lode e gloria di Dio*.

La guarigione del sordomuto ci fa guardare oggi, con ammirazione e affetto, anche a quelle persone che in qualche modo prolungano il miracolo di Gesù dedicandosi alla lingua dei segni per entrare in dialogo con i sordomuti, dimostrando così che è possibile sfondare ogni muro di incomunicabilità.